

Dal ketchup al fonografo, la Scienza racconta Expo

Al Museo della tecnica storia interattiva delle esposizioni universali e delle invenzioni presentate

«O mio Dio, ma parla!». Così sbottò l'imperatore brasiliano Don Pedro II quando, all'Expo di Philadelphia nel 1876, si trovò tra le mani il ricevitore telefonico appena brevettato e presentato in quell'occasione da Alexandre Graham Bell. Figurarsi quando a poter essere trasmesse furono addirittura le immagini: anno 1939, primi esperimenti televisivi con telecamere Magneti Marelli, in contemporanea al Palazzo dell'Arte di Milano e l'Expo di New York. E, sempre in tema di connessioni, vogliamo parlare della trasvolata atlantica di Italo Balbo e dei suoi 25 idrovolanti, che nel 1933 planano sul lago

Michigan per presentare il motore «Isotta Fraschini Asso 750» all'Expo di Chicago?

C'è questo e molto, davvero molto altro alla mostra interattiva «Exponendo» in corso al Museo della Scienza e Tecnologia per raccontare in modo divulgativo tutto o quasi tutto quello che c'è «prima, dopo, sotto, sopra Expo 2015»: la storia delle esposizioni universali e le invenzioni che vi hanno debuttato (dal primo ketchup in bottiglia al fonografo di Edison, dal visore stereoscopico allo Sputnik), una finestra particolare sull'edizione di Milano 1906, una serie di installazioni elettroniche per «spiegare gio-



Il tema Tra stanze interattive nel Museo domina il tema Expo dell'alimentazione

cando» a grandi e bambini l'Expo che verrà. «È l'inizio di un percorso con cui il Museo — spiega il direttore generale Florenzo Galli — si propone di avvicinare finalmente la gente, e non più solo gli addetti ai lavori, a Expo 2015».

La prima parte è storica. Una timeline che ripercorre le edizioni del passato dopo un gioco a pulsanti dove, tipo Trivial, ci si può mettere alla prova: per esempio lo sapete quale è stata finora l'Expo più visitata con 73 milioni di ingressi? Parigi 1900, New York 1939, Osaka 1970 o Shanghai 2010?

Poi c'è naturalmente la sezione sull'Expo in arrivo. Con

una piastra interattiva grande come un flipper di sei metri, che si attiva salendoci in piedi sopra. E un'altra installazione sulla sostenibilità del progetto. E video, registrazioni, documenti.

Infine la parte sul «dopo». Forse la più suggestiva, visto che è il capitolo tuttora più spinoso, perché è quella in cui le persone — qui per la prima volta — potranno dire la loro. Come? Entrando in una speciale cabina, scattandosi una foto, e rispondendo in una frase alla domanda: «Cosa vorresti in eredità da Expo 2015?». Volti e parole scorreranno su un grande schermo per tutta la durata della mostra, fino al prossimo aprile. Difficile dire se chi dovrà poi prendere le vere decisioni ne terrà conto, di quei sogni. Ma chi partecipa potrà sempre dire di averci provato.

Paolo Foschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA